



COMUNE DI PISA
Gruppo Consiliare Forza Italia

Pisa, 17 novembre 2015

I N T E R P E L L A N Z A

Oggetto: “LA VILLA MEDICEA DI COLTANO USATA COME DORMITORIO?”.

La Villa Medicea di Coltano risulta essere stata data dal Comune di Pisa in concessione al Parco Migliarino – San Rossore – Massaciuccoli che, a sua volta, l’ha concessa alla Pro Loco di Coltano.

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera

Villa medicea di Coltano



Villa medicea di Coltano

Ubicazione

Stato



Località	<u>Pisa</u>
Coordinate	<u>43°38'22.2"N</u> <u>10°23'39.48"E</u>
Informazioni	
Condizioni	<i>In uso</i>



Il retro



Un edificio agricolo

*La **Villa Medicea di Coltano** si trova nella frazione [pisana](#) di [Coltano](#), immersa nel verde dell'omonima Tenuta di Coltano. La villa, sebbene al centro di una vasta piana, è circondata da alberi ad alto fusto tanto da risultare invisibile dai dintorni.*

Storia e architettura

La prima testimonianza sulla proprietà dei terreni della Tenuta risale al [780](#), come si evince da un documento presente nell'Archivio di Stato di Pisa in cui un nobile locale fa domanda ai proprietari, i monaci dell'[Abbazia di San Savino](#), di poter cacciare la lontra nei territori circostanti la Chiesa di San Quirico di Coltano. Da allora, la storia della tenuta e dei suoi abitanti si intrecciano fittamente.

La primigenia residenza venne edificata probabilmente intorno all'anno mille, nell'attuale località Palazzi, dove restano ancora una colonna in prossimità della chiesa, e le mura perimetrali, interne al palazzo.

Nel [1562](#) la proprietà passò, tramite una bolla papale di [Pio IV](#), dai monaci all'[Ordine Militare dei Cavalieri di Santo Stefano](#), l'ordine fondato da [Cosimo I](#) per combattere i corsari turchi nel Mar Mediterraneo.

Cosimo aveva infatti già iniziato nel [1558](#) una bonifica della zona facendo realizzare un [fosso detto delle Bocchette](#), nel quadro di un più ampio progetto di bonifica dei terreni paludosi nell'entroterra di [Pisa](#) e [Livorno](#).

La tenuta era già ben avviata da un punto di vista agricolo e produceva cereali e latticini, grazie al fiorentino allevamento del bestiame, quando [Michel de Montaigne](#) la visitò nel [1581](#).

La villa venne realizzata dal [1586](#) da [Bernardo Buontalenti](#), come centro amministrativo della zona, su incarico di Don [Antonio de' Medici](#), come pesante ristrutturazione della residenza precedente. È caratterizzata dalla presenza di fortificazioni, con quattro torrette agli angoli, come nella [villa di Camugliano](#).

Fu usata spesso come residenza di caccia, infatti più tardi venne inclusa tra le otto bandite granducali, con [Poggio Imperiale](#), le [Cascine dell'Isola](#), di [Cafaggiolo](#), di Migliarino, di San Rossore e del Tombolo.

I [Lorena](#), entrati in possesso del patrimonio mediceo nel [1737](#), anziché dismettere la tenuta, come accadde per molte delle [ville medicee](#), l'ampiarono e l'abbellirono, usandolo anche come luogo di rappresentanza, come in occasione della visita di [Ferdinando I di Borbone](#) nel [1785](#). Per un certo periodo venne effettuato l'allevamento di una razza equina molto pregiata, voluta dal Granduca [Pietro Leopoldo](#). Ma sicuramente la vasta riserva di caccia era uno degli elementi più graditi, tanto che [Leopoldo II](#) ne ampliò l'estensione.

Dopo essere appartenuta ai [Savoia](#) (nella villa dimorò per un certo tempo [Vittorio Emanuele II](#)) e in seguito allo Stato Italiano, venne donata, assieme ad altre tenute tra Pisa e Livorno (per esempio la [villa di Seravezza](#)), all'Opera Nazionale Combattenti: fu questa ad occuparsi del completamento della bonifica, tra il [1920](#) e [1933](#), che consentì lo sfruttamento agricolo dell'area.

In seguito la villa fu venduta, fino all'attuale proprietario, il Comune di [Pisa](#), che la tiene aperta al pubblico e realizza nel parco numerose attività. La villa è stata oggetto di un recente restauro che ha ridato il colore bianco agli intonaci esterni, nel solco della più radicata tradizione delle ville dei Medici.

Si tratta quindi di un monumento storico di pregio che conserva al suo interno materiali museali e strutture storiche, che da anni vede l'applicazione del “metodo abborracciato” di governo del territorio.

Solo la presenza negli ultimi due anni di alcune associazioni ha garantito la maggiore igiene e fruibilità del luogo, ma negli ultimi tempi – con responsabilità da accertare – la Villa Medicea sembrerebbe essere stata usata in alcuni suoi spazi come dormitorio per una persona, di cui non conosco l'identità.

Per questi motivi desidero sapere:

- 1) Se non sia il caso che il Comune revochi la concessione al Parco di tale bene.
- 2) Chi era il soggetto ospitato e se era presente nelle liste degli assegnatari di case pubbliche.
- 3) Chi ha permesso questo utilizzo, a quale titolo e con quali oneri.
- 4) Quali provvedimenti intenda prendere per il futuro l'Amministrazione Comunale a tal proposito.

Giovanni Garzella